

fare paesaggi
making landscape

6

Direttore
Gianni Celestini

Comitato scientifico
Annalisa Metta
Jordi Bellmunt
Lucina Caravaggi
Francesco Careri
Daniela Colafranceschi
Isotta Cortesi
Enrico Falqui
Vincenzo Giofrè
Isabella Pezzini
Franco Zagari

Comitato di redazione
Cristina Sciarrone
Matteo Aimini
Dalila Russo

La collana adotta un sistema di valutazione dei testi basato sulla revisione paritaria ed anonima (*peer-review*). I criteri di valutazione adottati riguardano: l'originalità e la significatività del tema proposto; la coerenza teorica e la pertinenza dei riferimenti rispetto agli ambiti tematici propri della collana; l'assetto metodologico e il rigore scientifico degli strumenti utilizzati; la chiarezza dell'esposizione e la completezza d'analisi.

The series adopts a judgment's process of the texts that is based on anonymous and equal revision (peer-review). The adopted evaluation's criterions are: originality and importance of the proposed subject; theoretical coherence and relevance of the references complying with the topics of the series; the methodological structure and the scientific value of the instruments used in the text; clarity and completeness of analysis.

fare paesaggi
making landscape



Agire con il paesaggio esprime una delle attitudini più vivaci e interessanti del progetto; è un approccio interpretativo e operativo insieme, necessario per intervenire nell'habitat contemporaneo.

La collana accoglie ricerche e sperimentazioni progettuali su e con il paesaggio intorno a tre temi ritenuti significativi: il ruolo attivo delle comunità nei processi di riconoscimento, salvaguardia e trasformazione dei paesaggi; la considerazione degli spazi aperti liberi come trama connettiva per i territori della contemporaneità; la qualità del progetto in relazione ai nuovi comportamenti e alle pratiche sociali spazializzanti.

L'approccio transdisciplinare adottato si pone l'obiettivo di stimolare il dibattito e promuovere l'integrazione delle conoscenze.

Acting with the landscape expresses one of the most vibrant and interesting attitudes of the project; it is both an interpretative and an operational approach necessary to intervene in the contemporary habitat.

The series includes research and design experiments on and with the landscape around three significant issues: the active role of communities in the recognition, preservation and transformation of landscapes; the consideration of the free open spaces as a connective texture for the contemporary territories; the quality of the project in relation to the new behaviors and social practices.

The transdisciplinary approach aims to stimulate debate and promote the integration of knowledges.

Titolo del volume:

**Un laboratorio Internazionale
di Progettazione del Paesaggio.
5 Esperienze di parchi fluviali urbani**

a cura di:

Daniela Colafranceschi e Vincenzo Giofrè

Coordinamento editoriale ed Elaborazione grafica:

Maria Letizia Schiavone

Contributo per Attività Culturali:

**Università degli studi Mediterranea di Reggio Calabria
Dipartimento DArTe**

Patrocinio di:

UNISCAPE

IASLA

Si ringrazia:

il Rettore dell'Università degli studi Mediterranea di Reggio Calabria, Santo Marcello Zimbone;

il Presidente di Uniscape, Juan Manuel Palerm Salazar;

il Direttore della Collana MakingLandscape/Fare Paesaggi, Gianni Celestini;

tutti gli autori dei contributi presenti nella pubblicazione.



Daniela Colafranceschi
Vincenzo Gioffrè

Un Laboratorio Internazionale
di Progettazione del Paesaggio
5 Esperienze di Parchi fluviali urbani

questo libro è dedicato ai nostri studenti



Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXIX
Giacchino Onorati editore S.r.l. — unipersonale

www.giacchinoonoratieditore.it
info@giacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 4551463

ISBN 978-88-255-2697-4

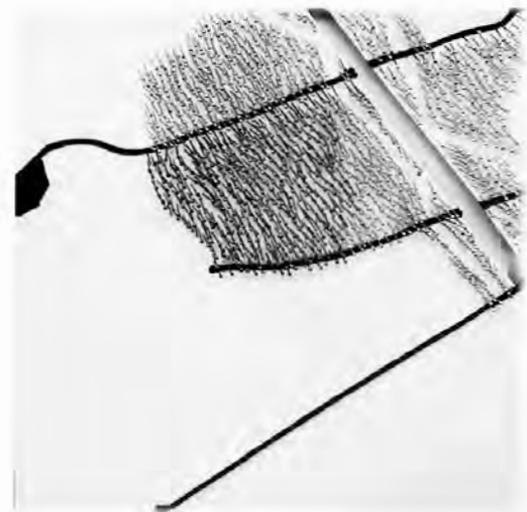
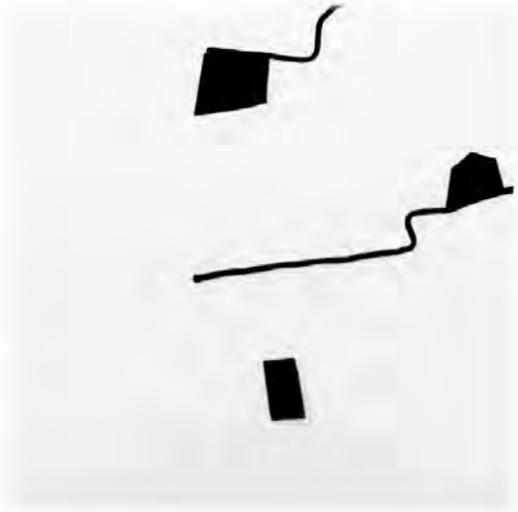
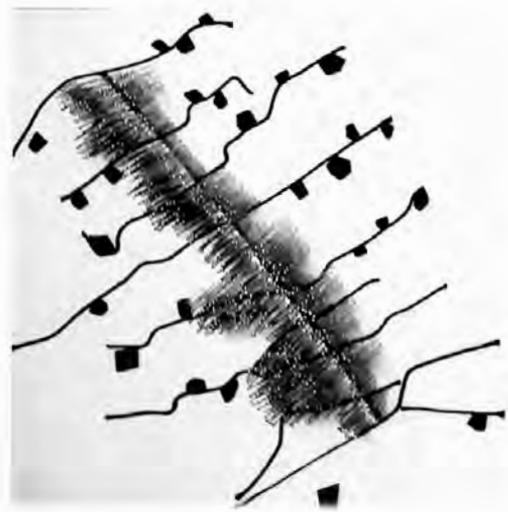
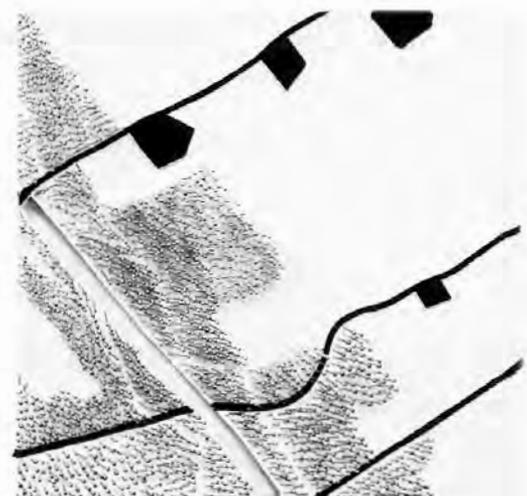
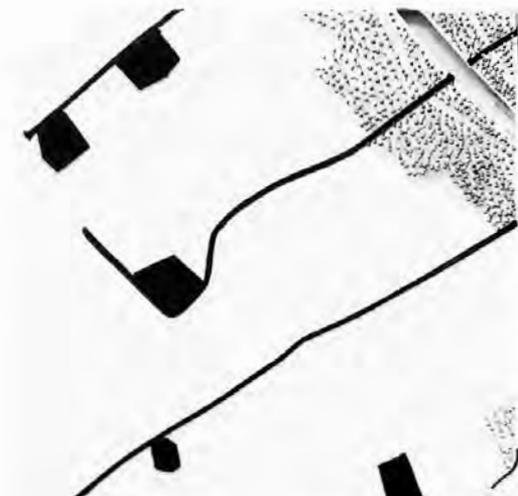
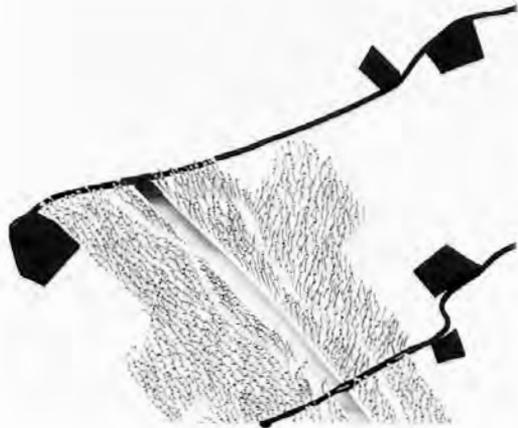
*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

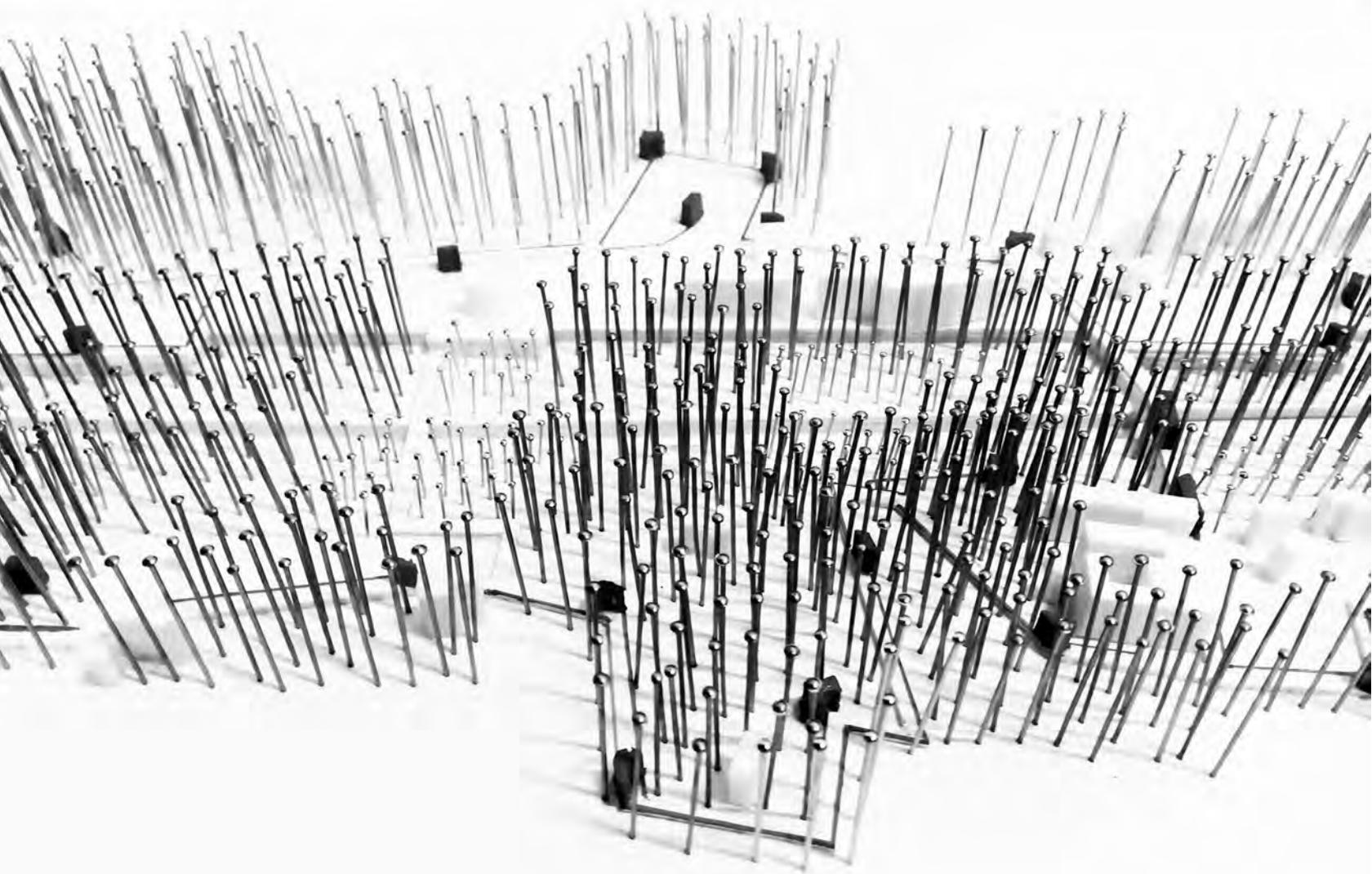
I edizione: settembre 2019

Indice

- 11 Rettore dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria
Santo Marcello Zimbone
- Nota Introduttiva:
- 14 Progettare Paesaggi
Daniela Colafranceschi e Vincenzo Giofrè
- Presentazioni:
- 19 Oltre il giardino, fare paesaggi
Gianni Celestini, Direttore della collana Fare Paesaggi
- 24 Tra acque e terra
Fabio Di Carlo, Presidente IASLA
- 29 Narrazioni di paesaggi d'acqua
Patrizia De Stefano, Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Reggio Calabria
- Saggi Introduttivi:
- 37 Il progetto di Paesaggio come Dispositivo
Daniela Colafranceschi
- 47 Nuovi paesaggi fluviali per una strategia rigenerativa della città contemporanea
Vincenzo Giofrè
- 57 Contingenze nel territorio. Sguardi e saggi da ambo i lati dell'Atlantico
Monica Bertolino
- 63 Paesaggi del futuro: matrici ibride tra naturale e virtuale
Spiros Papadopoulos
- 71 Il Paesaggio delle fiumare calabresi e le sue trasformazioni
Giovanni Spampinato



	5 Progetti di parchi fluviali urbani
86	Fiumara ANNUNZIATA <i>(Reggio Calabria)</i>
106	Fiumara CALOPINACE <i>(Reggio Calabria)</i>
126	Barrio Sur, Litoral di CAYASTA' <i>(Santa Fè - Argentina)</i>
160	Fiume ILISOS <i>(Atene - Grecia)</i>
184	Fiumara SANT'AGATA <i>(Reggio Calabria)</i>
	Percorsi di Ricerca
225	Paesaggio è partecipazione: dal <i>web</i> al progetto corale dei luoghi <i>Antonia Di Lauro</i>
231	I Parchi fluviali urbani e il rischio idrogeologico <i>Francesco Manti</i>
237	Coltivare paesaggi prossimi. Itinerari e progetti tra l'urbano e il rurale <i>Elisabetta Nucera</i>
245	AgriLand: agricoltura e progetto di paesaggio <i>Maria Letizia Schiavone</i>
255	Peoplescape: la rappresentazione dei paesaggi quotidiani come modello di progettazione <i>Giovanna Vadalà</i>



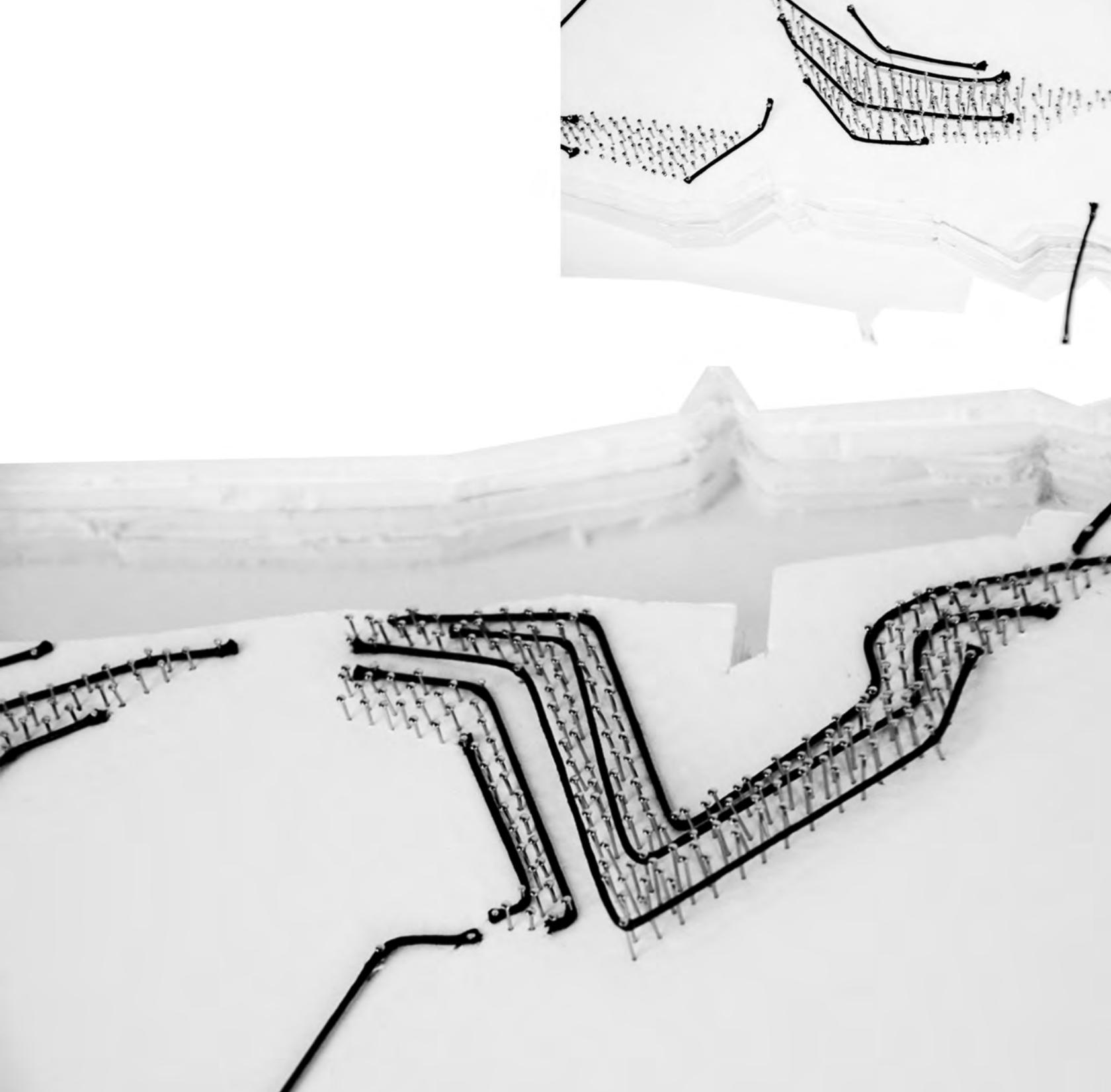
Rettore dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria Santo Marcello Zimbone

Nello scenario dello Stretto di Messina e, più in generale, del bacino del Mediterraneo, il Paesaggio ha da sempre un significato peculiare e caratteristico, che ispira tanto l'anima letteraria e poetica, quanto l'elaborazione grafica e la pianificazione territoriale. Un segno distintivo del Paesaggio dello Stretto è rappresentato dalla fitta rete di corsi d'acqua, denominati Fiumare, che, originandosi alle quote altimetriche più elevate, "precipitano" verso la costa attraversando il territorio agro-forestale, gli ambiti rurali, i borghi e le città. E' a questi particolari corsi d'acqua che il Volume dedica sensibilità e attenzione, componendo una Collana editoriale di ricerche, progetti ed esperienze che privilegiano la multidisciplinarietà degli approcci scientifici. Ciò nella matura consapevolezza che occorre "ricostituire" le trame e le tessiture di questi ambienti fluviali, spesso degradati, "mitigare" le diffuse fragilità e vulnerabilità degli ecosistemi ed i fattori di rischio, "migliorare" le connessioni tra aree urbane e rurali, assecondando e interpretando il paradigma di uno sviluppo rispettoso degli equilibri ecologici, "riammettere" gli elementi del territorio marginalizzati o del tutto esclusi per valorizzarne funzioni e significati. In questo quadro territoriale così peculiare, i corsi d'acqua a regime torrentizio testimoniano, spesso, le più importanti trasformazioni e severe modificazioni operate dall'uomo. Nel passato, ad esempio, l'esigenza di recuperare aree agricole ed urbane e di proteggerle dalle periodiche alluvioni ha spesso condotto alla realizzazione di interventi per il controllo delle dinamiche fluviali. Soprattutto in ambito urbano la sicurezza idraulica è stata conseguita rettificando gli alvei e "costringendo" il corso d'acqua a transitare all'interno di una sezione artificiale delimitata da argini. D'altra parte, ciò ha comportato una drastica semplificazione dell'ambiente ripale e, nei casi più gravi, la cancellazione di importanti caratteri ecologici.

Fig.2 –
Francesco Armocida
Teresa Enia Latella
Santino Puliafito

Nello spazio urbano, coniugare gli obiettivi della difesa con quelli naturalistici, estetici e ricreativi significa tutelare l'identità di un Paesaggio già fragile, spesso semplificato e banalizzato dalle trasformazioni operate dall'uomo. Divengono sempre più in uso, pertanto, i termini "recupero", "restauro" e "riqualificazione" che, nella "moderna disciplina" della progettazione, comprendono quelle azioni volte a riconoscere la multifunzionalità del corso d'acqua, per "restituirgli" almeno il ruolo paesaggistico e i caratteri residuali di valore sociale e culturale. Il Volume dimostra come in ambiente urbano, sebbene non sia generalmente ipotizzabile una destrutturazione degli assetti idraulici dei corsi d'acqua, è tuttavia possibile intervenire per "riabilitare" l'idro-sistema e condurlo, progressivamente, a recuperare alcune fondamentali funzioni, quali, ad esempio, quella ricreativa e ludica. Ciò richiede l'integrazione di competenze nel campo delle scienze e tecnologie agroforestali e ambientali, dell'ecologia e dell'architettura del paesaggio, dell'idraulica fluviale e della bioingegneria del territorio, in un intreccio di conoscenze tradizionali e innovative. Questo "incontro tra saperi" si compie dal Volume e la scelta di un linguaggio raffinato ma accessibile consente al lettore di entrare fin dentro la sperimentazione e la ricerca che gli Autori svolgono da tempo. Le numerose illustrazioni agevolano la possibilità di cogliere ed elaborare, attraverso un nuovo esercizio, i termini "filosofici", "etici" e "moralì", tecnici e progettuali delle più cogenti questioni urbanistiche e paesaggistiche, su cui si confrontano scuole di pensiero e intellettuali, scienziati ed esperti del settore, e su cui la politica deve interrogarsi per costruire finalmente un patto di "alleanza" con l'ambiente naturale e quello costruito.

Fig.3 –
Maria Carmela De Angelis
Chiara Nardo
Antonella Pellicano



Daniela Colafranceschi e Vincenzo Giofrè

Progettare Paesaggi

Questo volume, intende documentare l'esperienza didattica condotta durante tre anni accademici, 2015-2018, nello svolgimento del Laboratorio di Progettazione del Paesaggio. Una materia annuale, posta al terzo anno della Magistrale in Architettura UE, all'interno del Dipartimento di Architettura e Territorio dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria.

Intende farlo nella forma di un racconto, attraverso i pensieri, le riflessioni, i progetti di coloro che ne hanno preso parte, e che hanno contribuito a renderlo un laboratorio di idee, di dialogo, di interessi condivisi.

Come docenti di Architettura del Paesaggio - e come è nella consuetudine di molte nostre attività accademiche - ci siamo arricchiti di preziosi contributi trasversali alla disciplina, che hanno reso ogni anno un 'viaggio' dentro problematiche e realtà tutt'affatto analoghe: ne hanno partecipato Fotografia, Geografia, Botanica, Arte, Ecologia, così come di fondamentale interesse sono stati i seminari condotti dai colleghi di Agraria.

Abbiamo inoltre definito "Internazionale" il Laboratorio, perché alcuni segmenti di questa esperienza si sono misurati con temi, approcci, ricerche, scuole e colleghi di paesi distanti dal nostro, in una sintonia e analogia di pensiero e progetto che distanti non sono affatto.

E' il caso della ricerca su Cayastà, in Argentina, condotta con le Università di Cordoba (Monica Bertolino e Carlos Barrado) e del Litoral di Santa Fé, (Ruben Cabrera e Margarita Trlin) e quella sull'area ateniese di Ilisos, condivisa con l'Università greca della Tessaglia (Spiros Papadopoulos) di cui sono inseriti maggiori dettagli nelle corrispondenti schede introduttive.

Così, il nostro 'racconto', ospita nel primo capitolo i saggi dei docenti coinvolti nel Laboratorio di Progettazione, dove il tema della relazione tra fiume e città, istruisce intorno al progetto di parchi fluviali urbani diversi punti di vista interpretativi per un confronto su attitudini, visioni e approcci diversi ma convergenti nel riconoscimento del valore centrale delle vie d'acqua nei processi di rigenerazione e riqualificazione urbana.

Il secondo capitolo propone una selezione di immagini - foto dei siti oggetto di studio, disegni, elaborati e plastici dei progetti - delle cinque esperienze applicative svolte nel triennio di riferimento, in diversi tipi di attività didattiche: alcune con un carattere di workshop internazionale intensivo, altre di esercitazione progettuali con consegne intermedie, altre ancora di definizione di progetti avanzati di fine corso. Una scheda introduttiva presenta il tema, l'area oggetto di studio e le Università coinvolte.

Il terzo capitolo propone infine alcuni contributi teorici, tratti dalle ricerche svolte dai più giovani collaboratori del Corso di Progettazione del Paesaggio, che propongono approfondimenti relativi a specifiche tematiche ritenute centrali nel progetto di parchi contemporanei, come l'agricoltura multifunzionale (Elisabetta Nucera e Maria Letizia Schiavone), i processi partecipativi nella definizione dello spazio pubblico (Antonia Di Lauro), le tematiche di carattere ambientale ed ecologico (Francesco Manti), attitudini e forme di abitare e modificare lo spazio collettivo (Giovanna Vadalà). Punti di vista, osservazioni, riflessioni sulle condizioni del progetto di paesaggio contemporaneo, che hanno arricchito questi tre anni di didattica nella trasversalità culturale dei contenuti e l'eterogeneità dei suoi esiti.

Il corso di Progettazione del Paesaggio ha proposto - in linea con le più attuali ricerche teoriche e applicate nel campo dell'architettura del paesaggio - un approccio alla trasformazione dell'habitat umano contemporaneo incentrato nella valorizzazione degli elementi naturali, vegetali, minerali, acqua, vento, luce, suolo; nello studio e nell'interpretazione di aspetti comportamentali e sociali delle comunità di abitanti insediate, non ultimo con l'ausilio di pratiche partecipate; nella presa in conto di aspetti percettivi e di qualità estetica, non solo dei paesaggi di eccellenza, ma anche e soprattutto dei luoghi di vita quotidiana.

La progettazione del paesaggio, grazie anche all'evoluzione concettuale determinata dalla Convenzione Europea del Paesaggio, legge di indirizzo proposta dal Consiglio d'Europa e ratificata dall'Italia nel 2006, assume, oggi, una valenza 'terapeutica' e

individua uno specifico campo di applicazione nelle aree neglette di margine urbano, in quella vasta e diffusa gamma di paesaggi definiti dell'abbandono, del degrado, dell'incuria. Si tratta di un approccio che, per la complessità dei luoghi oggetto di intervento e per le finalità ambientali e sociali che si propone, ha un carattere multidisciplinare e spesso quindi, mette in campo altre figure professionali - con cui l'architetto deve essere in grado di dialogare - quali botanici, agronomi, ecologi, geologi, esperti ingegneria naturalistica e scienze ambientali, economisti e sociologi.

Il corso affronta in maniera estesa ed approfondita le potenzialità del progetto di architettura del paesaggio, applicato ad ambiti urbani marginali, o privi di identità, come processo di riqualificazione. La strategia di intervento sullo spazio pubblico, il parco, il giardino, non solo riscatta intere parti di città, ma diviene il motore propulsivo, per restituire valore civico, qualità urbana, sviluppo economico, laddove il progetto del paesaggio è lo strumento applicabile alla risoluzione di differenti problematiche attuali che l'architettura e il fenomeno urbano vanno producendo. Tra queste, il tema della relazione tra città e acqua, nella qualità dei lungofiume e dei waterfront urbani come spazio di relazione, di mobilità e di sostenibilità ambientale. A Reggio Calabria è quanto mai urgente ripensare questa dimensione 'lineare' del progetto, come occasione per sperimentare livelli di intervento che interessano infrastruttura e paesaggio, mobilità lenta e parchi lineari. Più specificatamente: le aree di bordo, le corsie ciclabili, i percorsi, gli ambiti di sosta e i giardini, gli orti e le aree ricreative, come sistema di un paesaggio complesso.

Il corso è stato articolato nei tre anni con cicli di lezioni teoriche, consegne periodiche per verificare lo stato di avanzamento delle conoscenze degli studenti, lo svolgimento di esercitazioni applicate consistite nel progetto di un parco lineare in adiacenza ad una 'via d'acqua' di Reggio Calabria, due esperienze estere rispettivamente nell'a.a. 2015/16 con un workshop progettuale internazionale che ha avuto come tema il fiume Cayastà in Argentina e nell'a.a. 2016/17 il progetto di rigenerazione dei quartieri attraversati dal fiume Ilisos ad Atene. I temi affrontati nelle lezioni teoriche sono state incentrate sul significato etimologico e sull'evoluzione storica del concetto di paesaggio; sull'opera di grandi autori di architettura del paesaggio dell'epoca moderna e contemporanea; sulle più interessanti e recenti esperienze internazionali di progetti incentrati nella realizzazione di parchi e giardini che stabiliscono una significativa relazione con dei corsi d'acqua

(rigenerati, riguadagnati, risignificati) ed i temi altrettanto di attualità dell'agricoltura urbana, della mobilità sostenibile, della valorizzazione del patrimonio materiale e immateriale delle comunità insediate. A queste si sono aggiunte esperienze seminariali su fotografia e percezione visiva, Arte e Patrimonio culturale. L'esperienza progettuale è quindi incentrata nella sperimentazione di strategie e tattiche finalizzate alla corretta interpretazione di vocazioni e potenzialità latenti di un "paesaggio d'acqua" e alla sua ridefinizione per la dotazione di un parco multifunzionale a carattere metropolitano.

Un aspetto centrale del Corso di Progettazione del Paesaggio è costituito dallo svolgimento dei sopralluoghi e dei viaggi all'estero per la visita delle aree di progetto con gli studenti: non solo una immersione nei luoghi per assorbirne caratteri, peculiarità, criticità, ma l'occasione per incontrare docenti delle università ospitanti o esponenti dell'amministrazione pubblica, in grado di arricchire le nostre visite di conoscenza, informazione, e maggiore implicazione con i contesti. Il progetto è inteso come la forma di misurarsi con il luogo, le sue storie, le sue trasformazioni le proiezioni per assetti futuri. Contesti noti, come quelli quotidiani di Reggio Calabria, così come i territori sconosciuti in Argentina o in Grecia, hanno riscontrato uno stesso interesse, una stessa curiosità da parte degli studenti, che hanno reso – loro prima di tutti – questo laboratorio uno spazio di confronto, di relazione, di sfida; delle molte differenze, ma di attitudini comuni.

Un particolare ringraziamento va quindi rivolto proprio a tutti gli studenti del Corso di Progettazione del Paesaggio, per aver condiviso questo dialogo con passione, interesse curiosità, nonché per gli esiti progettuali prodotti in questo triennio insieme. Nelle pagine di questo libro – che per esigenze editoriali ne permette la presentazione di un numero limitato, ma rappresentativo di tutti – si documenta una maniera di intendere e affrontare il progetto di paesaggio, dove gli esiti, per qualità e originalità sono da considerarsi di sicuro interesse anche in un ambito di confronto internazionale.



Gianni Celestini, Direttore della Collana Fare Paesaggi

Oltre il giardino, fare paesaggi

Fig.4 –
Iolanda Altieri
Pietro Giunta
Eleonora Sardella

¹ HYLLEND Eriksen Thomas, *Overheating. An Anthropology of Accelerated Change*, Pluto Press, London, 2016 (ed. it. *Fuori Controllo*, trad. di Chiara Melloni, Einaudi, Torino, 2017)

² GHOSH Amitav, *The Great Derangement. Climate Change and the Unthinkable*, Penguin Books India, New Delhi, India, 2016, (ed. it., *La grande cecità. Il cambiamento climatico e l'impen-sato*, trad. di Anna Nadotti e Norman Gobetti, Neri Pozza Editore, Vicenza, 2017).

Gli esiti della sperimentazione didattica che questo libro documenta costituiscono un'occasione di riflessione intorno al tema del progetto come campo d'azione decisivo per il paesaggio in un'epoca nella quale accelerazioni vortico-se, incessanti e spesso imprevedibili producono grande instabilità nel pianeta. Thomas Hyland Eriksen¹ descrive un mondo “fuori controllo” dove le crisi delle globalizzazioni sono provocate da una serie di conflitti che si manifestano a scale diverse. Così crisi ambientale, economica ed identitaria sono tra loro interconnesse e anche se la loro dimensione è globale, esse vengono percepite e subite a livello locale.

Inondazioni e alluvioni, siccità, abbassamento delle falde, innalzamento del livello dei mari sono fenomeni climatici estesi, si manifestano in territori lontani ma la cui ricaduta locale, in termini psicologici e talvolta in senso reale – pensiamo agli effetti sulle nostre città e sui fiumi di violente ed improvvise piogge – intacca profondamente il senso del vivere, dell'abitare ed il rapporto delle persone con il proprio ambiente. Emerge ciò che lo scrittore indiano Amitav Ghosh² ha definito l'impensato del cambiamento climatico e cioè che forze non-umane sono in grado di influire direttamente sulla vita e sul pensiero umano. Questo tempo sembra provare il capovolgimento di un rapporto costruito in occidente per secoli: sul punto di aver conquistato il controllo e la completa manipolazione della natura, ci si rende conto che è questa a condizionare profondamente la nostra vita ed i luoghi dove essa si svolge. Un fatto che sancisce la fine di un certo pensiero fondato sulla appropriazione culturale della natura e segna il tramonto anche di quell'idea di paesaggio come rappresentazione che ha caratterizzato il pensiero occidentale e che nel giardino ha identificato il luogo dell'armonia – oggi della resistenza, mi chiedo? – pensata e costruita come un microcosmo a somiglianza del mondo dal quale ci si è irrimediabilmente separati.

Il pensiero occidentale rimanda al giardino dell'Eden il luogo e il tempo nel quale il rapporto con la natura è simbiotico, una convivenza, anzi una correlazione tra tutti i viventi, umani e non.

Ma dopo la cacciata è il giardino ad essere il luogo dell'armonia, stavolta pensata, costruita inventata dal pensiero umano: un microcosmo a somiglianza del macrocosmo dal quale ci si è irrimediabilmente separati.

Per questa ragione la rappresentazione della natura come scena costruita e separata dal mondo sarà una costante dell'occidente fino a quando, sentito irrimediabilmente compromesso il legame con essa, verrà trasformata in mito della natura selvaggia.

L'invenzione dell'idea di 'natura selvaggia', nasce in contrapposizione all'idea di civilizzazione, ha contribuito nel corso della costruzione del progetto moderno, quantomeno dalla metà del XVIII secolo in poi, a stabilire un rapporto di tipo dualistico tra la natura e la civilizzazione, costruendo così culturalmente, oltre che sostanzialmente le ragioni di un conflitto.

Quello che il presente ci propone è un ulteriore mutamento, uno scenario assolutamente inedito e rapido nel quale ciò che chiamiamo natura è oggi in realtà un concetto complesso e spesso perturbante che interroga il progetto di paesaggio e le sue relazioni con la città, ma soprattutto con il nostro modo di vivere ed abitare perché non abitiamo più la città ma una dimensione fisica e psicologica più ampia, eterogenea, mutevole e molteplice.

E' dunque necessario aprire una sperimentazione ed una ricerca che individui nuovi linguaggi e nuove forme del fare paesaggio.

L'imperativo "fare paesaggio" non rappresenta una esortazione al darsi da fare ma una presa d'atto che il progetto ha saltato lo steccato che lo ha circoscritto ai temi tradizionali del giardino, del parco e dello spazio pubblico per investire questioni complesse, passando da una condizione marginale all'assunzione di un ruolo significativo tra le discipline progettuali, proponendosi quale pratica operativa in grado di compiere una sintesi tra sistemi ecologici, informazioni scientifiche, tecnologie, pratiche sociali e valori culturali.

I progetti pubblicati, esito di un laboratorio internazionale di progettazione del paesaggio, riferiti a cinque esperienze di parchi fluviali trattano i temi della valorizzazione degli elementi naturali congiuntamente all'interpretazione dei comportamenti sociali e lo fanno occupandosi proprio di quei luoghi difficili,